

I DISTURBI ESTERNALIZZANTI A SCUOLA

Dr.ssa Susanna Acquistapace

Dr. Giampaolo Ruffoni

Sondrio, 18 Novembre 2013

Circolare del 4/12/2009, Oggetto: Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD.

Si sottolinea in particolare che il coinvolgimento degli insegnanti fa parte integrante ed essenziale di un percorso terapeutico per il trattamento dei casi diagnosticati ADHD. La procedura di consulenza sistematica con i centri di diagnosi e cure presenti in ogni area regionale (vedasi sito <http://www.iss.it/adhd> e poi cliccare su Centri Regionali di riferimento) prevede almeno un incontro durante l'anno scolastico al quale sarebbe auspicabile partecipasse l'intero team di insegnanti, per quanto riguarda le scuole elementari e i docenti col maggior numero di ore settimanali, nel caso delle scuole medie inferiori e superiori.

Tale consulenza è finalizzata al raggiungimento di diversi obiettivi: 1) informare sulle caratteristiche del ADHD e sul trattamento che viene proposto; 2) fornire appositi strumenti di valutazione (questionari e tabelle di osservazione) per completare i dati diagnostici; 3) mettere gli insegnanti nella condizione di potenziare le proprie risorse emotive e migliorare la relazione con l'alunno; 4) spiegare come utilizzare specifiche procedure di modificazione del comportamento all'interno della classe; 5) informare su come strutturare l'ambiente classe in base ai bisogni e alle caratteristiche dell'alunno con ADHD; 6) suggerire particolari strategie didattiche per facilitare l'apprendimento dell'alunno con ADHD; 7) spiegare come lavorare, all'interno della classe, per migliorare la relazione tra il bambino con ADHD e i compagni.

E' infatti di tutta evidenza che l'ausilio di una serie di informazioni dettagliate sulle caratteristiche del disturbo consente all'insegnante di assumere un atteggiamento più costruttivo nel rapporto con il bambino.

La parte più rilevante della consulenza alla scuola è quella dedicata a far apprendere all'insegnante alcune tecniche di modificazione del comportamento da applicare con l'alunno con ADHD.

L'apprendimento di queste procedure richiede uno stretto contatto con gli operatori del centro che hanno in carico l'alunno. Una specifica area d'intervento da considerare nell'ambito della consulenza scolastica è quella riguardante il rapporto tra il bambino e i compagni di classe. A tal fine il documento in premessa suggerisce alcuni accorgimenti per aiutare l'alunno con ADHD a migliorare il rapporto con i compagni e in particolare rinforzare gli altri alunni quando includono il bambino con ADHD nelle loro attività, programmare attività in cui il bambino con ADHD possa dare il suo contributo, programmare attività nelle quali la riuscita dipende dalla cooperazione tra gli alunni e, quando è possibile, assegnare al bambino con ADHD incarichi di responsabilità.

Circolare del 15/06/2010, Oggetto: Disturbo a Deficit di Attenzione e Iperattività

In considerazione della sempre maggiore e segnalata presenza nelle scuole di alunni con diagnosi di “Disturbo da Deficit di Attenzione/ Iperattività (ADHD, acronimo per l’inglese Attention Deficit Hyperactivity Disorder) si propongono indicazioni e accorgimenti didattici volti ad agevolare il percorso scolastico di detti alunni alla luce del documento sottoscritto da **Airipa** (Associazione Italiana Ricerca ed Intervento nella psicopatologia dell’apprendimento), **Sinpia** (Società Italiana di Neuropsichiatria dell’infanzia e dell’adolescenza), **Aidai** (Associazione Italiana per i disturbi di attenzione , iperattività e patologie correlate) , **Aifa** (Associazione Italiana Famiglie Adhd Onlus) e pubblicato sul sito **dell’Istituto Superiore di Sanità** .

Si premette che l’ADHD è presente in circa l’1% (fonte Istituto Superiore di Sanità) della popolazione infantile, ha una causa neurobiologica e si caratterizza per la presenza di sintomi di disattenzione, impulsività/iperattività, riconducibili a difficoltà nell’autocontrollo e nelle capacità di pianificazione e non attribuibili ad un deficit dell’intelligenza.

Descrizione degli alunni con ADHD

Molti bambini e ragazzi possono presentare comportamenti di disattenzione e/o irrequietezza motoria, tuttavia gli alunni che presentano tale Disturbo hanno difficoltà pervasive e persistenti nel:

- selezionare le informazioni necessarie per eseguire il compito e mantenere l’attenzione per il tempo utile a completare la consegna
- resistere ad elementi distraenti presenti nell’ambiente o a pensieri divaganti
- seguire le istruzioni e rispettare le regole (non a causa di comportamento oppositivo o di incapacità di comprensione)
- utilizzare i processi esecutivi di individuazione, pianificazione e controllo di sequenze di azioni complesse, necessarie all’esecuzione di compiti e problemi
- regolare il comportamento che si caratterizza quindi per una eccessiva irrequietezza motoria e si esprime principalmente in movimenti non finalizzati, nel frequente abbandono della posizione seduta e nel rapido passaggio da un’attività all’altra
- controllare, inibire e differire risposte o comportamenti che in un dato momento risultano inappropriati: aspettare il proprio turno nel gioco o nella conversazione
- applicare in modo efficiente strategie di studio che consentano di memorizzare le informazioni a lungo termine.

Gli stessi alunni possono talvolta presentare difficoltà:

- nell’autoregolare le proprie emozioni
- nell’affrontare adeguatamente situazioni di frustrazione imparando a posticipare la gratificazione
- nel gestire il livello di motivazione interna approdando molto precocemente ad uno stato di “noia”
- nell’evitare stati di eccessiva demoralizzazione e ansia
- nel controllare livelli di aggressività
- nel seguire i ritmi di apprendimento della classe a causa delle difficoltà attentive.
- nel costruire e mantenere relazioni positive con i coetanei

In alcuni soggetti prevale la disattenzione, in altri l’iperattività/impulsività, ma nella maggior parte dei casi i due problemi coesistono.

Il protocollo operativo indicato nel suddetto documento ,utile a migliorare l'apprendimento ed il comportamento degli alunni con ADHD in classe, **prevede i seguenti punti.**

Viene preliminarmente ritenuto opportuno che il Dirigente Scolastico venga contattato dalla famiglia che presenti l'evidenza della problematica del proprio figlio/a. Tutta la documentazione dovrebbe essere inserita nel protocollo riservato.

Sarebbe utile che il Dirigente Scolastico allerti i docenti prevalenti o i coordinatori di classe in merito all'evidenza del caso.

Tutti i docenti della classe in cui è presente un alunno con ADHD dovrebbero prendere visione della documentazione clinica dell'alunno rilasciata da un servizio specialistico (caratteristiche del Disturbo, diagnosi e indicazioni di trattamento, suggerimenti psicoeducativi).

Gli insegnanti sono invitati a tenere contatti con i genitori del bambino e con gli specialisti che lo seguono, per un opportuno scambio di informazioni e per una gestione condivisa di progetti educativi appositamente studiati .

I docenti, di concerto con gli operatori clinici che gestiscono la diagnosi e cura dell'alunno, dovrebbero a questo punto definire le strategie metodologico-didattiche per favorire un migliore adattamento scolastico e sviluppo emotivo e comportamentale.

Si raccomanda che ciascun insegnante che opera con il bambino abbia cura di attenersi all'utilizzo di tecniche educative e didattiche di documentata efficacia nell'ambito dei disturbi da deficit dell'attenzione e iperattività (vedi link allegati)

Nel caso sia stata prevista, da parte del servizio specialistico, la presenza dell'insegnante di sostegno, si ribadisce l'opportunità di lavorare costantemente con l'obiettivo di potenziare le condizioni educative e didattiche del gruppo, al fine di integrare l'alunno nel contesto della classe.

In sintesi, si ritiene opportuno che tutti i docenti:

- predispongano l'ambiente nel quale viene inserito lo studente con ADHD in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione
- prevedano l'utilizzo di tecniche educative di documentata efficacia (es. aiuti visivi, introduzione di routine, tempi di lavoro brevi o con piccole pause, gratificazioni immediate, procedure di controllo degli antecedenti e conseguenti).

I docenti inoltre dovrebbero avvalersi dei seguenti suggerimenti:

1. Definire con tutti gli studenti poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe.
2. Concordare con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana.
3. Allenare il bambino ad organizzare il proprio banco in modo da avere solo il materiale necessario per la lezione del momento.
4. Occuparsi stabilmente della corretta scrittura dei compiti sul diario.
5. Incoraggiare l'uso di diagrammi di flusso, tracce, tabelle, parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'attenzione.
6. Favorire l'uso del computer e di enciclopedie multimediali, vocabolari su CD, ecc.
7. Assicurarsi che, durante l'interrogazione, l'alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente.
8. Organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo.
9. Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito (tenendo conto che l'alunno con ADHD può necessitare di tempi maggiori rispetto alla classe o viceversa può avere l'attitudine di affrettare eccessivamente la conclusione).
10. Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l'impegno piuttosto che la forma.
11. Le prove scritte dovrebbero essere suddivise in più quesiti.
12. Evitare di comminare punizioni mediante: un aumento dei compiti per casa, una riduzione dei tempi di ricreazione e gioco, l'eliminazione dell'attività motoria, la negazione di ricoprire incarichi collettivi nella scuola, l'esclusione dalla partecipazione alle gite.
13. Le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti.

In merito alla norma sancita dal Decreto Ministeriale 16 gennaio 2009 n° 5 che riguarda **“Criteri e modalità applicative della valutazione del comportamento”** è auspicabile che i docenti considerino i fattori presenti nella diagnosi ADHD prima di procedere alla valutazione dell'alunno/a. Si sottolinea l'importanza e delicatezza della valutazione periodica del comportamento dell'alunno (voto di condotta). Occorre infatti tenere conto del fatto che il comportamento di un alunno con ADHD è condizionato fortemente dalla presenza dei sintomi del disturbo. Sarebbe pertanto auspicabile che la valutazione delle sue azioni fosse fatta evitando di attribuire valutazioni negative per comportamenti che sono attribuibili a fattori di tipo neurobiologico.

Nota del 17/11/2010, Oggetto: Sintomatologia dell'ADHD in età prescolare. Continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria;

Oggetto : Sintomatologia dell'ADHD in età prescolare. Continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria

Facendo seguito a precedenti circolari ministeriali con le quali sono state trasmesse indicazioni in merito ad una corretta integrazione scolastica di bambini affetti da ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione ed Iperattività), si forniscono ulteriori raccomandazioni riguardo alla presenza di tali alunni nella scuola dell'infanzia.

Nell'ambito del processo di insegnamento-apprendimento attuato nella scuola dell'infanzia può aver luogo una significativa azione preventiva dell'ADHD, attraverso un'attenta analisi del parziale o mancato raggiungimento degli obiettivi trasversali da parte del bambino, in particolare nell'ambito comportamentale.

Già durante la frequenza della scuola dell'infanzia, infatti, quando ad un Input uditivo da parte delle figura scolastica di riferimento non corrisponde un Output verbale e gestuale coerente ed adeguato al livello di sviluppo del bambino, si richiede all'alunno di focalizzare l'attenzione sul contenuto della comunicazione.

Nel momento in cui le capacità di ascolto e attenzione dell'alunno stesso non soddisfano tale aspettativa e detta problematica si manifesta in maniera **persistente**, potrebbero ricorrere le condizioni di un evidente deficit attentivo che, se individuato tempestivamente, permetterebbe di avviare un efficace processo valutativo, diagnostico e terapeutico.

In tale contesto, l'insegnante di scuola dell'infanzia, prendendo atto di tali rilevanti carenze attentive nonché di comportamenti motori impulsivi e inappropriati, può ricorrere ad una osservazione sistematica utilizzando eventualmente una *check list*, costituita da una serie di items comportamentali, a titolo di esempio di seguito elencati :

Circolare 20/03/2012, Oggetto: Piano didattico personalizzato per alunni con ADHD;

Si fa seguito alla circolare n° 4089 del 15 giugno 2010, con la quale sono state fornite puntuali indicazioni riguardo alla integrazione scolastica degli alunni affetti da ADHD (Disturbo da deficit di attenzione/iperattività) e, al fine di agevolare ulteriormente gli operatori scolastici che si trovano ad affrontare le problematiche derivanti dalla presenza di tali alunni nelle classi, si richiama l'opportunità che ciascuna istituzione scolastica interessata rediga un Documento Personalizzato per gli alunni affetti da tale disturbo così come previsto per i soggetti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA).

Come è noto, infatti , la *didattica personalizzata*, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno. L'uso dei mediatori didattici, l'attenzione agli stili di apprendimento, la adozione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, si pongono nell'ottica di **promuovere un apprendimento** significativo , anche con l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere.

Il documento di cui sopra dovrebbe appunto contenere, oltre ai dati anagrafici dell'alunno, l'indicazione degli strumenti compensativi/dispensativi adottati nelle diverse discipline, al fine di garantire il successo formativo, nonché le modalità di verifica che si intendono adottare. Tale documento dovrà essere inoltre redatto entro il termine massimo del primo trimestre in collaborazione con la famiglia dell'alunno e i Centri di diagnosi e cura per l'ADHD presenti sul sito dell'Istituto Superiore di Sanità ovvero la Unità Sanitaria competente per territorio, e successivamente ridiscusso in corso d'anno per rivedere e riformulare il relativo piano didattico.

Si sottolinea infine l'esigenza che tale documentazione venga trasmessa dagli insegnanti al team docente dell'ordine di scuola successivo per garantire la continuità delle valutazioni e delle azioni da adottare.

Le segreterie didattiche sono incaricate di segnalare tempestivamente ai responsabili di classe ogni nuova certificazione ,anche in corso d'anno, che documenti eventuale comorbilità.

Si ribadisce inoltre l'importanza, già rilevata con circolare prot.7373 del 17.11.2010 emanata dalla scrivente Direzione Generale, della precoce individuazione del disturbo a partire dalla Scuola dell'Infanzia, in modo da consentire alle istituzioni scolastiche di intervenire in modo adeguato aiutando il bambino a sostenere una buona scolarizzazione.

Si sarà grati alle SS.LL. se vorranno curare la diffusione della presente nota circolare presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado di competenza.

Il Dirigente
Antonio Cefalo

Circolare del 19/04/2012, Oggetto: Piano didattico personalizzato per alunni con ADHD (Chiarimenti);

Oggetto: Piano Didattico Personalizzato per alunni e studenti con Sindrome da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD). Chiarimenti.

Con riferimento alla nota prot. n. 1395 del 20.03.2012 concernente l'oggetto, diramata dall'Ufficio VI della Direzione Generale scrivente, si deve precisare che per gli alunni e gli studenti con Sindrome da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD), certificati ai sensi della Legge 104/1992, vanno seguite le procedure nella stessa indicate, con particolare riguardo alla redazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI), di cui alla citata Legge. Anche per quanto riguarda la tempistica, in particolare relativamente ai termini di redazione del PEI e ai soggetti incaricati di redigerlo, la fonte normativa è individuata nella Legge 104/1992, nel D.P.R. 24.02.1992, art. 6, comma 1, e nel D.P.C.M. 185/06, art. 3. Si coglie quindi l'occasione per chiarire che il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è esclusivamente destinato agli alunni e agli studenti con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge 170/2010 e nel Decreto attuativo 12 luglio 2011.

In relazione agli alunni e agli studenti in questione, si comunica inoltre che il "Gruppo di lavoro nazionale" di cui al D.M. 12 luglio 2011, sta predisponendo, in accordo con la Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Scienze della Formazione, un Master dedicato alla formazione degli insegnanti per promuovere, attraverso idonee modalità di gestione educativa e didattica, lo sviluppo sociale e cognitivo degli alunni e degli studenti con ADHD. Dei bandi di partecipazione a detto Master, sarà data tempestiva informazione non appena definiti tutti gli aspetti organizzativi.

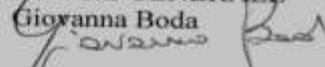
Per qualsiasi ulteriore chiarimento al riguardo, si precisa che la competenza di tali tematiche è affidata all'Ufficio VII di questa Direzione Generale, al quale è possibile rivolgersi scrivendo ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

raffaele.ciambrone@istruzione.it; simoneschi.dgstudente@istruzione.it

Si ringrazia per la collaborazione.

IL DIRETTORE GENERALE

Giovanna Boda



COMUNICAZIONI SCUOLA - FAMIGLIA

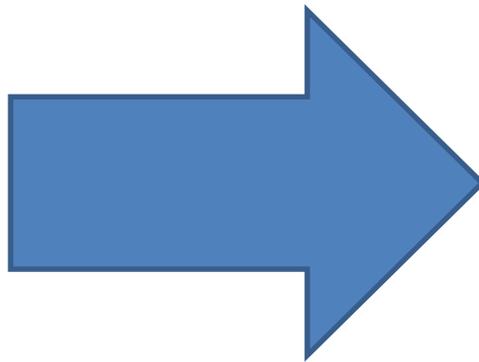
Il punto di vista del genitore ...

PENSIERI/ EMOZIONI

accusato

giudicato

inadeguato



COMPORAMENTO

si difende

giudica inadeguati gli
insegnanti

accusa

Il punto di vista dell' insegnante ...

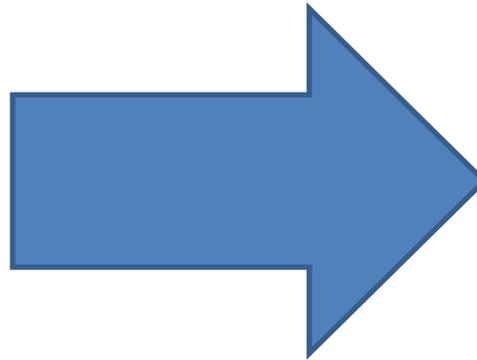
PENSIERI/ EMOZIONI

Ipotesi cause familiari

Impotenza

frustrazione

rabbia



COMPORTEMENTO

Aumento punizioni

Sensibilità ai
comportamenti problema

Note/comunicazioni a casa

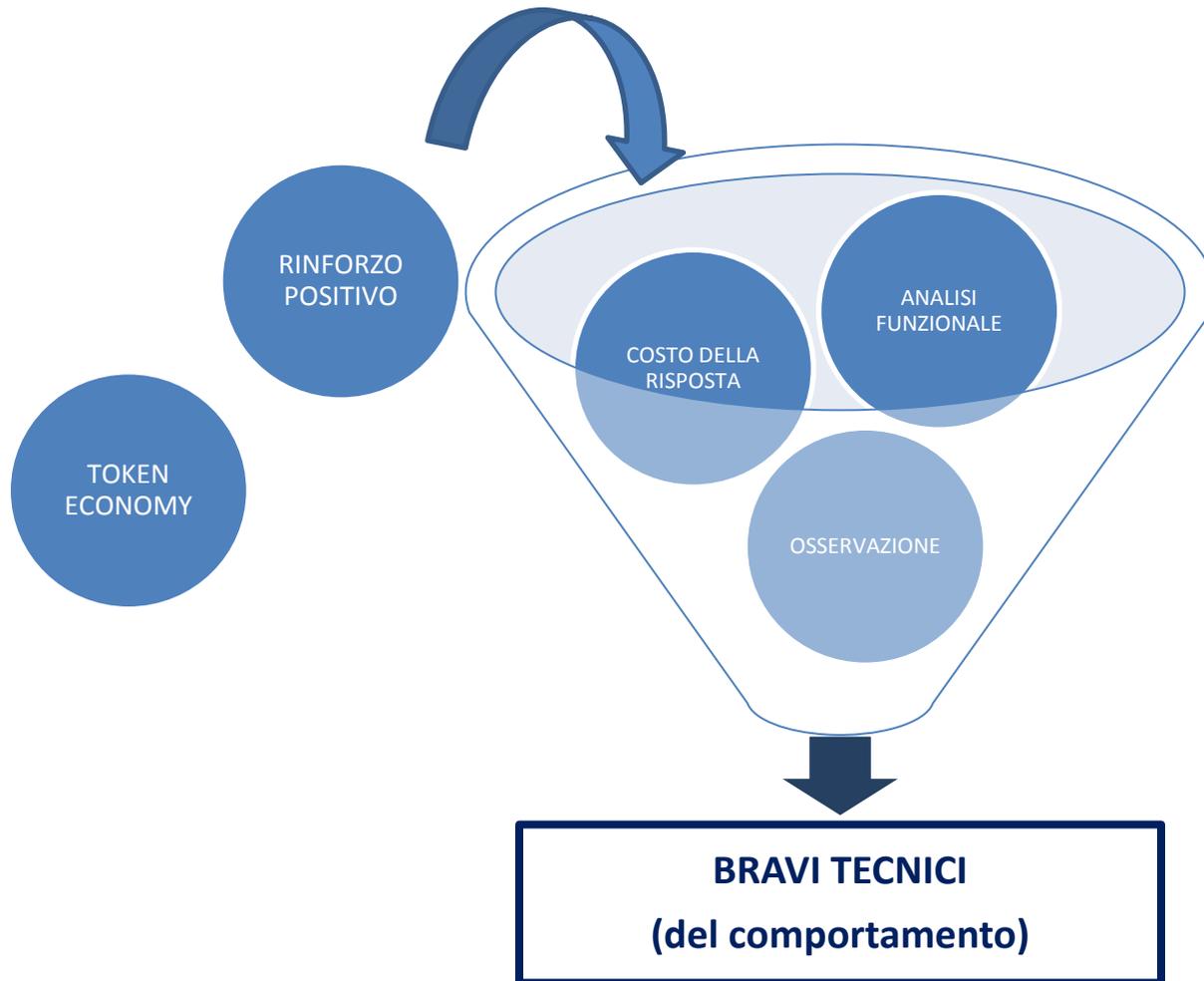
Risultato: comunicazione distorta



Verso una comunicazione più efficace ...

- Comunicazione delle proprie difficoltà e del disagio
- Richiesta di collaborazione
- Attenzione sincera e non giudicante
- Comunicazione neutra del comportamento del bambino (es. scheda di resoconto)
- Individuazione dei punti di forza sui quali agire (note di merito)
- Obiettivi comuni e paralleli
- Scambio di informazioni frequenti

EMOTIVITA' E GESTIONE DELLO STRESS

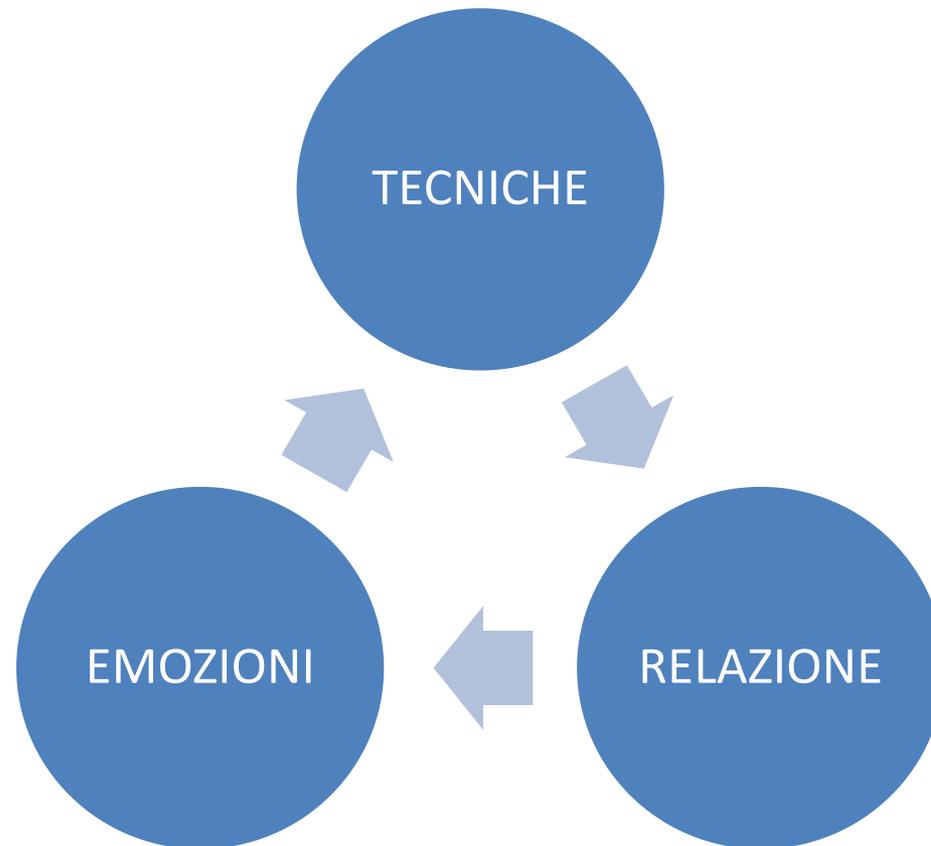


EMOTIVITA' E GESTIONE DELLO STRESS

SE FOSSE SOLO UNA QUESTIONE DI TECNICHE...

MA NON E' SOLO UNA QUESTIONE DI TECNICHE!!!

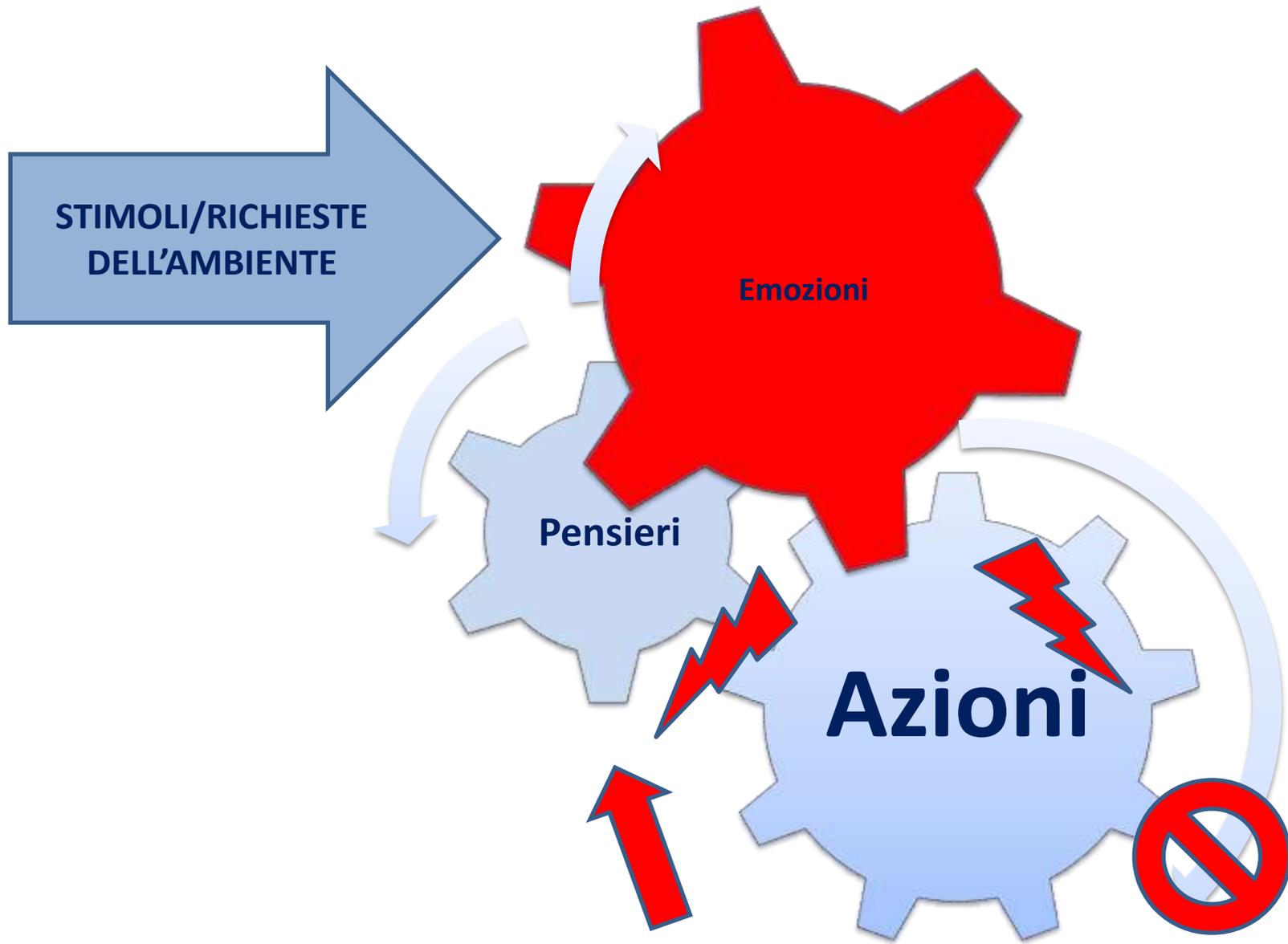
EMOTIVITA' E GESTIONE DELLO STRESS



EMOTIVITA' E GESTIONE DELLO STRESS



EMOTIVITA' E GESTIONE DELLO STRESS



EMOTIVITA' E GESTIONE DELLO STRESS

IL CONTROLLO NON E' LA SOLUZIONE, E' IL PROBLEMA



EMOTIVITA' E GESTIONE DELLO STRESS

ACT e FLESSIBILITA' PSICOLOGICA

Gestione non vuol dire eliminazione!!!

“Essere in trincea”

Esercizio esperienziale

EMOTIVITA' E GESTIONE DELLO STRESS

UNA FIABA PER L.

Un giorno un bambino giocava in un giardino ricco di alberi maestosi e superbi; la loro grande chioma lo riparava dal sole e gli regalava frescura.

Tutto intorno c'erano aiuole fiorite che riempivano l'aria di un fragrante profumo.

-Che bel posto per giocare- disse al nonno che lo aveva accompagnato lì- peccato per quel cespuglio verde là in fondo, devo starci attento perché è pieno di spine e se il mio pallone ci finisce sopra si buca.-

Il nonno sorrise, disse al bambino di stare attento, ma di non disprezzare quell'alberello:

-Anche lui ha i suoi pregi, anche se ora non puoi capire, aspetta e vedrai, il giardiniere non lo ha piantato invano.-

Passarono alcuni mesi e il bambino ritornò nel giardino con il nonno in autunno.

Il primo freddo aveva ingiallito le foglie dei grandi alberi, alcune giacevano in terra ormai morte e anche i fiori nelle aiuole avevano perso il loro profumo; solo il cespuglio in fondo al giardino conservava ancora il suo bel fogliame verde e le sue grosse spine.

EMOTIVITA' E GESTIONE DELLO STRESS

Il bambino si avvicinò e scorse fra i rami dei grossi frutti, sembravano mele.

Il nonno sorridendo si avvicinò, ne colse uno e lo aprì: dentro era pieno di chicchi rossi e invitanti:

-Ecco, prendi e assaggia- disse al nipotino- è un melograno, è buono e ti piacerà!-

Il bambino lo mangiò e disse al nonno:

-Avevi ragione, non bisogna giudicare al primo incontro, bisogna saper aspettare per vedere i frutti.-

Anche le persone, a volte, sono come alberi spinosi, che nonostante il loro aspetto, il giardiniere cura con amore e pazienza perché arrivino a dare buoni frutti, per la gioia e il bene di chi sa aspettare.

“Un piccolo pensiero per lo sforzo che hai fatto per migliorare. Divertiti questa estate ad osservare le piccole meraviglie che si nascondono anche nel più piccolo dei prati e sicuramente alla fine dell'estate avrai qualcosa di bello ed interessante da raccontarci”.

(Cerri Elisa)